

Consulta, il Pd sonda M5S ma per ora niente intesa

►Oggi votazione numero 30: probabile ricorso alla scheda bianca e nulla di fatto

►Si fa strada l'ipotesi che domani vengano eletti solo Barbera e Modugno. FI isolata

**BERLUSCONI
DECISO A BLINDARE
SISTO, E COME
TERZO GIUDICE
SPUNTA IL NOME
DI PAJNO
IL CASO**

ROMA «Noi abbiamo avuto indicazioni dai capigruppo del Pd che lo schema resta lo stesso», dice Romani di FI. Alla vigilia del 30esimo voto del Parlamento per i tre giudici mancanti della Consulta, Berlusconi blinda il candidato forzista Sisto e (per il momento) respinge anche la candidatura del presidente della Corte dei conti Squitieri, nome gradito ai centristi, a Gianni Letta e anche a Brunetta. «Se ritiriamo Sisto anche il Pd deve fare un passo indietro con Barbera», dicono dalle fila azzurre. «Non possiamo essere noi a cedere», ha spiegato il Cavaliere ai suoi. Ma il partito del Nazareno non è intenzionato ad avanzare una nuova proposta. Anzi è sempre più orientato a modificare tattica. E il fatto che l'ex premier si sia schierato al fianco di Salvini e di Fratelli d'Italia a favore della mozione anti-Boschi annunciata dal grillino Di Battista può accelerare i tempi di un cambiamento di strategia da parte del Pd.

LE ASSENZE

Tuttavia eventuali novità non arriveranno oggi, perché con M5S non c'è ancora accordo. In realtà anche la minoranza Pd continua a storcere il nas. «Non è – spiega un bersaniano – che possono convincerci adesso. Prima o poi si dovrà arrivare a rovesciare il tavolo e cominciare tutto daccapo». Ed allora questo pomeriggio arriverà con tutta probabilità una nuova fumata nera. Lo stesso Lotti ieri alla Leopolda a chi chiedeva lumi non escludeva il ricorso alla scheda bianca. Una

decisione in tal senso verrà presa solo questa mattina ma la mossa servirebbe a non bruciare il nome di Barbera, «considerato – osserva un senatore Pd – che si vota di lunedì e che oltre al caos parlamentare si aggiungeranno le assenze di rito...». Con un nuovo nulla di fatto si ritornerà a Montecitorio alle 19 di domani e si andrà a oltranza, per ottemperare alle richieste dei vertici delle istituzioni.

Dunque è destinato a cadere nel vuoto l'appello di Mattarella, che nell'intervista al Messaggero dell'altro giorno ha messo in guardia il Parlamento dall'ennesima figuraccia che rischia di minarne la credibilità agli occhi del Paese. I dem non si fidano di M5S, convinti che i grillini vogliono giocare allo sfascio. Ma non è escluso che già da domani si possa chiudere un'intesa per portare all'elezione di Barbera e del giudice Modugno, il candidato M5S. Con il Pd che a quel punto mollerebbe Sisto. La terna potrebbe mutare con il nome di Pajno, palermitano, 67 anni, attualmente presidente di sezione del Consiglio di Stato, ma anche su questa pista si abbatte il gioco dei veti incrociati. «FI – sottolinea un big del Pd – non può insistere su Sisto, deve capire che non ha i voti per eleggerlo».

Nei voti segreti finora si sono riversati tutti i mal di pancia interni ai partiti. Spaccature in FI con i parlamentari pugliesi contro Sisto, divergenze nel Pd con la componente cattolica che vorrebbe un profilo diverso da quello di Barbera per la Consulta. Pesa poi il fattore Italicum, con gli oppositori della legge elettorale che spingono per un giudice che un domani possa bocciare la legge. Inoltre la possibilità di ripristinare il plenum della Corte passa anche dal rimpasto.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Parlamento in seduta comune (foto ANSA)